

Domani votano il New Jersey e la Virginia per eleggere i nuovi governatori Miami, Boston, Seattle, Minneapolis Louisville e Cleveland scelgono i sindaci

Pezzi di America molto differenti accomunati dalla paura della violenza dilagante Il caso del democratico Florio in testa grazie ad una legge contro la vendita di armi

Metropoli Usa in cerca di salvezza

Da New York a Detroit alle urne per sconfiggere la criminalità

In primo piano c'è New York, con il replay della sfida tra il democratico nero Dinkins ed il «giustiziere bianco» Rudy Giuliani. Ma domani, negli Usa, vanno alle urne anche due Stati - New Jersey - Virginia - e molte altre metropoli: Detroit, Miami, Atlanta, Boston. Ed ovunque un problema di «salute pubblica» sembra dominare il dibattito elettorale come salvare le città dalla dilagante epidemia del crimine

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK Con la monotona aggressività di due pugili ormai suonati da un troppo lungo corpo a corpo, David Dinkins e Rudolph Giuliani vanno in queste ore scambiandosi gli ultimi colpi sul ring della «seconda battaglia di New York». Ed al pubblico altro non resta che attendere, senza ombra di entusiasmo, un verdetto che i pronostici - e la realtà del combattimento - vogliono comunque di strettissima misura. Chi vincerà? O meglio quale tipo di paura avrà infine ragione nelle urne? Quella di quanti, consci della precarietà degli equilibri razziali della «grande mela», temono ogni traumatica rottura degli «equilibri dell'immobilità»? O quella di chi spaventato da tanta incertezza, spera, al contrario, nei taumaturgici effetti del «pugno di ferro»? Insomma a quale illusione finiranno per aggrapparsi, domani, i newyorkesi? Al rassicurante fascino della mediocrità messo in campo dal sindaco uscente - senso ultimo del messaggio dinkinsiano - o al fatto male ma il mio avversario potrebbe fare peggio - od alla retorica vagamente patibolare di Rudy Giuliani, il «giustiziere bianco»?

paura per l'unico e devastante problema di salute pubblica, quello creato da una sempre più incontrollata epidemia di violenza criminale. Un fatto nuovo? Non del tutto. Da tempo anzi, il binomio metropoli-crimine è una sorta di luogo comune, un dato tanto scontato ed interiorizzato dalla coscienza americana da non costituire in sé, per elezioni e candidati, una specifica fonte d'ansia o d'indignazione. Né le più recenti statistiche sembrano in effetti, indicare particolari recrudescenze del fenomeno. Di nuovo c'è, piuttosto, un fatto il riconoscimento, appunto, del carattere epidemico della malattia, il timore di non poterne più isolare il germe nei ridotti delle inner-cities. E questo è ciò che - in forma ancora embrionica - il rito elettorale di domani sembra in realtà celebrare. La fine di due illusioni al tempo stesso contrapposte ed analoghe. Quella progressista di chi credeva nella riformabilità delle «città profonde». E quella conservatrice di chi, al contrario, pensava bastasse per sopravvivere, «tagliare fuori le città» dal panorama della politica riservare parole e risorse alla «maggioranza bianca» dell'America suburbana. Le elezioni di domani - combattute senza esclusione di colpi dai candidati, ma «seguite» con assai flebile passione dagli elettori - si muovono, a ben vedere, nel vuoto di una terra di nessuno. O meglio nel limbo d'una strana fase di transizione. In questi anni hanno fallito tanto le coalizioni progressiste urbane (per lo più rappresentate da sindaci neri) che puntavano ad una rinascita delle metropoli - ultimo caso la vittoria del bianco conservatore Richard Riordan a Los Angeles - quanto le politiche reaganiane di taglio dei fondi alle città. E ciò che oggi si ascolta, in assenza di vere risposte non è che il confuso vociare delle contrapposte promesse di «inesorabile lotta contro il dilagante crimine».

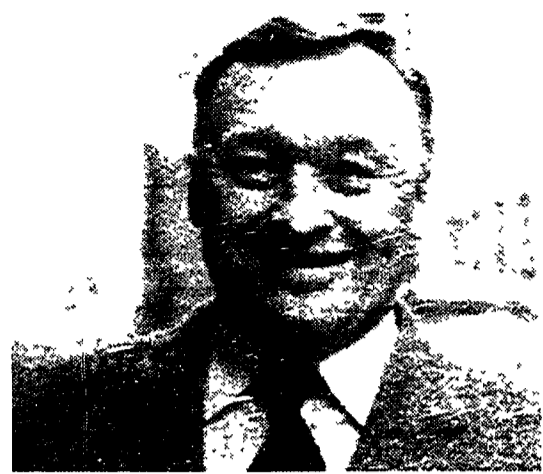
Non lo si saprà che nella notte di domani. Ma almeno due cose, quale che sia il risultato del voto a New York, già possono darsi per ampiamente scontate. La prima, quello sul quale va oggi consumandosi la «rinvasca» tra Dinkins e Giuliani altro non è, a conti fatti, che il più visibile ed esteso tra i molti fronti della battaglia elettorale in corso. La seconda da questa battaglia - chiunque finisca per occupare domani la poltrona di sindaco o di governatore - già è in effluvio uscito un unico ed indiscusso vincitore. Un vincitore che chiameremo con azzardate reminiscenze napoleoniche il «generale crimine». Diamo infatti, uno sguardo al panorama globale. Domani, oltre che per il sindaco di New York, si vota per eleggere il governatore di due Stati - il New Jersey e la Virginia - nonché il primo cittadino di una lunga serie di città da Detroit ad Atlanta, da Miami a Boston, da Seattle a Minneapolis, da Louisville a Cleveland. Pezzi d'una America metropolitana o suburbana che non potrebbero, in verità, essere tra loro più diversi. E che tuttavia sono oggi intimamente connessi dalla



Una drammatica scena americana. In alto Oleg Kalugin

promesse di campagna. Florio avesse calato sugli elettori l'acciata di un doloroso aumento fiscale. E come per questo fosse stato ribattezzato «il più impopolare governatore d'America». Oggi conduce per 12 punti su Christine Withman l'avversaria repubblicana alla quale nulla pareva mancare abbastanza «bianca e conservatrice» per mantenere i voti di destra ed abbastanza «centrista e femminista» per guadagnare il supporto alle proteste della NRA (la poderosissima lobby dei fabbricanti d'armi contraria alle restrizioni varate da Florio).

Ma è probabilmente a Detroit nella più nera delle metropoli americane, che oggi - con la purezza e la fedeltà di un esperimento in laboratorio - si può leggere il senso vero di questa ronda elettorale americana. E ciò per una serie di buoni motivi. Detroit - Motown come viene chiamata - è la città dove la crisi dell'industria automobilistica degli anni 80 ha accentratato tutti gli elementi della decadenza urbana: disoccupazione, violenza, ghettoizzazione e fuga bianca verso i sobborghi. Oggi Detroit abbandonata alla propria misera, ha il 75 per cento di popolazione nera, nonché il più alto tasso di senza lavoro e di criminalità dell'intero paese. Ed a contendersi questo lembo di terra bruciata - dopo il ventennale regno di Coleman Young - non restano che un uomo ed una donna. Entrambi



Kalugin indagato dopo 15 anni per la morte dello scrittore Markov

Arrestata a Londra ex spia del Kgb ora uomo di Gajdar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA L'uomo aspettava l'autobus in preda ai suoi pensieri, nei pressi del ponte di Westminster a Londra. Era una tipica giornata uggiosa e piovigginosa dell'ottobre del 1978 una giornata come tante nella capitale britannica. Quell'uomo non era uno qualunque. Era lo scrittore bulgaro Gheorghij Markov, un dissidente, nemico giurato di Todor Zhivkov il segretario del partito comunista di Bulgaria. Markov venne ucciso impercettibilmente da un signore con un ombrello al braccio e che procedeva in direzione opposta. Sembrò un contatto casuale tanto che lo sconosciuto si tolse la bombetta e pose le scuse all'ignaro scrittore che ai tempi era un collaboratore della Bbc la radio inglese. Ma, di lì a poco Markov si trovò morente in una corsia di ospedale perché quell'uomo dai modi cortesi era in realtà, un agente dei servizi segreti di Sofia e la punta dell'ombrello che gli sfiorò la gamba conteneva un veleno potentissimo ricavato da semi di ricino che fece il suo effetto. Per quell'avvenimento a quindici anni di distanza le autorità britanniche hanno proceduto ieri ad un clamoroso arresto. All'aeroporto di Heathrow, all'arrivo del volo Aeroflot da Mosca hanno messo le mani ai polsi di Oleg Kalugin ex generale del Kgb ai tempi di Andropov, ora dirigente del Servizio K, quello del controspionaggio del primo dipartimento centrale del Comitato statale per la sicurezza dell'Urss.

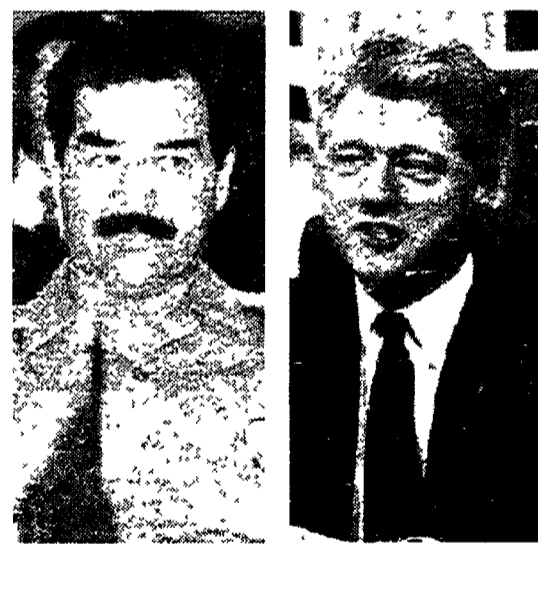
Oleg Kalugin 59 anni è stato avvicinato da agenti della polizia che gli hanno notificato di essere indagato per quella lontana vicenda. Kalugin è stato trasferito in una stazione di polizia per essere interrogato. Secondo quanto ha riferito l'agenzia Itar Tass ha detto di non essere mai stato coinvolto nella vicenda. Ha chiesto di essere liberato immediatamente e di essere disposto a collaborare con i giudici del Regno Unito nella qualità di ex responsabile del controspionaggio. Anche l'ambasciata russa a Londra ha chiesto la scarcerazione dell'ex generale il quale peraltro è uno dei candidati della lista «Scelta della Russia» la formazione politica del vicepremier Igor Gaidar. L'accusa nei riguardi di Kalugin deriva indubbiamente dall'incarico occupato ancora nel 1978 quando ricopriva da

Il Sunday Times rivela: «Il presidente americano fermò un complotto organizzato dalla Cia»

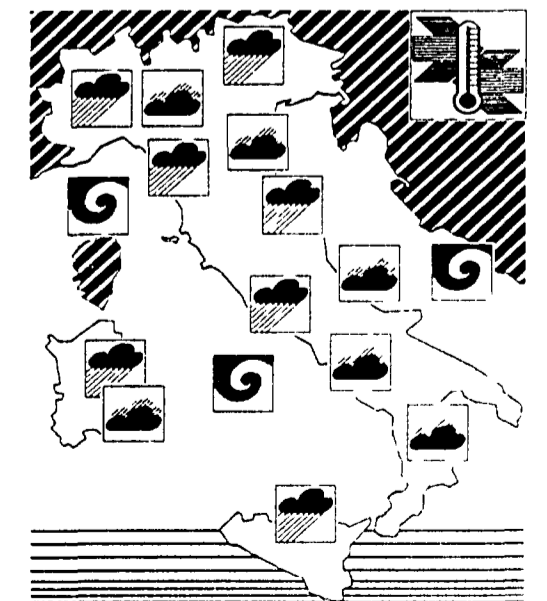
Clinton vietò l'omicidio di Saddam

LONDRA Gli ingredienti del giallo internazionale ci sono tutti: colloqui di spie nei misteriosi andirivieri di un hotel londinese, complotti e retate di cospiratori. Torna in scena la «Saddam story», l'eterna lotta fra l'imprendibile e il ranno profeta neibunker nascosti nel ventre di Baghdad e i servizi segreti di mezzo mondo. Ma anche stavolta il rai ha fatto la scena. Questo il succo dello scoop settimanale che il Sunday Times ha proposto ieri ai lettori londinesi. Protagonisti e interpreti: l'opposizione irachena la Cia Bush e Clinton. Siamo ai primi di novembre dello scorso anno. L'era di Bush volgeva al termine, ma lo ricordiamo il presidente Usa doveva ancora ordinare il penultimo blitz contro Saddam che salutò la sua uscita di scena. Due cospiratori iracheni a sentire il Sunday Times, contattano la Cia e si recano segretamente a Londra. Jassem Mukti, è un ufficiale iracheno, lo «ciccio Tabei al-Suheli», è un oppositore di Saddam che vive ad Amman in Giordania. I due si fanno accompagnare in un hotel londinese da un terzo nemico giurato dei rai di Baghdad, Saad Jabr, che milita nelle organizzazioni anti-Saddam che hanno sede nella capitale britannica. Qui, in qualche stanza ri-

servata il terzetto complotta per tre giorni con agenti della Cia interessati a liquidare il rai. Gli incontri partirono con un laborioso complotto gli americani dovranno bombardare due campi militari iracheni: quello di Al-Rasheed a sud della capitale Baghdad, e quello di Al-Taji, nel nord dell'Irak. Ufficiali superiori iracheni, in contatto con l'opposizione, sono pronti a assistere alla fusione creata dal blitz per scatenare un putsch e liquidare il dittatore. Il piano l'ennesimo di una lunga e infruttuosa serie è pronto. La Cia deve far conoscere l'«OK» della Casa Bianca entro un mese. Il tempo passa e dagli americani arriva un «altolà» al complotto. Nel frattempo alla Casa Bianca si era immeditato Clinton. I cospiratori gridano al «tradimento» di Washington ma non si danno per persi e programmano per il 17 luglio scorso in occasione di una sfilata militare a Baghdad una ribellione per rovesciare Saddam. Ma i servizi segreti dei rai sono più scaltro e smascherano il complotto arrestando e fucilando un bel po' di cospiratori. Vero o falso? Di certo tra gli incontri londinesi e il presunto putsch sventato, Clinton ordina il blitz sulla sede dei servizi segreti iracheni: ma ancora una volta Saddam la fa franca.



CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area di bassa pressione che ha il suo minimo valore localizzato immediatamente a sud della penisola iberica si estende gradualmente verso levante cioè verso il Mediterraneo centrale e di conseguenza tende a demolire il fianco occidentale dell'anticiclone che in questi ultimi giorni aveva controllato il tempo su buona parte delle regioni italiane. Ci avviamo quindi verso un peggioramento anche se i fenomeni non saranno molto pronunciati. TEMPO PREVISTO: sul settore nord-occidentale sul golfo ligure la fascia tirrenica centrale e le due isole maggiori cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente e di debole entità. Su tutto le altre regioni italiane cielo grigio per nubi prevalentemente stratificate. Riduzione della visibilità sulla Pianura Padana specie il settore centro-orientale e le pianure dell'Italia centrale. VENTI deboli o moderati provenienti da sud-ovest. MARI mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari. DOMANI: ancora una giornata caratterizzata da prevalenza di nubi e precipitazioni sparse a carattere intermittente. I fenomeni saranno più probabili sulle regioni centro-settentrionali e le isole maggiori. In leggero aumento le temperature specie lungo la fascia tirrenica.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with columns for location and temperature.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo «AMARCORD» RICORDANDO FEDERICO FELLINI con SERGIO ZAVOLI, ALBERTO SORDI, MARCELLO MASTROIANNI, CLAUDIA CARDINALE, UGO GREGORETTI, FRANCESCO ROSI, WALTER VELTRONI, GIANLUIGI RONDICH, CALLISTO COSULICH, SANDRO VERONESI, IRENE BIGNARDI... e molti altri

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: 7 numeri 1.450.000, 6 numeri 1.315.000. Estero: 7 numeri 1.720.000, 6 numeri 1.625.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mmi 89 + 10), Commerciale (retali 1.350.000), Inviata (1.350.000), Finestra (1.350.000), Mandato (1.350.000), Redazioni (1.750.000), Finanze (1.750.000), Legali (1.750.000), Lettere (1.750.000), Partecipazioni (1.750.000), Economiche (1.750.000). Concessionari per la pubblicità: SIPRA via Bertini 31, Torino, tel. 011/57531. SP: Roma via Boezio 6, tel. 06/47511.